

## IL MONTEFELTRO: MUSEO A CIELO APERTO

### LAVORI DI RESTAURO DEI BENI CULTURALI DELLA DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO di Marino Lorenzi\*



Alcuni numeri del nostro mensile daranno conto di quanto è stato fatto in questi anni per recuperare, salvare e valorizzare il patrimonio di chiese, oratori e strutture della nostra diocesi di San Marino-Montefeltro.

Al nostro impegno e ai nostri sacrifici sono venuti in aiuto l'incoraggiamento e il contributo finanziario della Conferenza Episcopale Italiana (CEI). Importante e decisiva la programmazione e l'individuazione dei possibili contributi.

Qualche volta ci si è interrogati sulla opportunità di qualche cantiere. Alla fine, ha sempre prevalso il criterio della conservazione di importanti segni della fede sul nostro territorio e la custodia dei valori artistici che ci sono stati trasmessi. Qui la fede cristiana ha lasciato con prodigalità testimonianze tangibili. Solo che si varchi la soglia di una chiesa, per piccola che sia, la vedi ricca dei segni del Mistero.

#### Nel segno di una lunga storia

Il museo, l'archivio, la biblioteca diocesani sono una cosa sola con il territorio e le sue parrocchie. Ciò che vi è conservato proviene in gran parte dalle chiese di ogni angolo della diocesi, chiese che custodiscono ancora tantissimi altri beni storico artistici e raccontano della lunga storia di questa chiesa particolare e della fede del suo popolo.

Gli edifici così come oggi li possiamo vedere e visitare sono il frutto di una complessa e laboriosa opera di recupero e restauro che ha coinvolto tutti i palazzi che ospitano le opere musealizzate e numerose strutture parrocchiali e monastiche.

#### La Diocesi: caratteristiche e complessità

La Diocesi di San Marino-Montefeltro gestisce una complessità geografico/amministrativa importante: un territorio caratterizzato da 7 comuni nella Regione Emilia Romagna, 13 nella regione Marche ed uno stato: la Repubblica di San Marino.

Un territorio di collina, alta collina e montagna appenninica, segnato, a partire dal secondo dopoguerra, da un costante e significativo processo di spopolamento, che ha reso e rende inevitabile, la ricerca di nuovi equilibri, segnati da delicati periodi di assestamento.

Questo, dal punto di vista della Diocesi, significa edifici di culto e strutture abbandonate o comunque non più sostenute dalle comunità che le avevano costruite e protette nel tempo; quindi, la gestione complessa di un patrimonio che va incontro ad un inesorabile deperimento per la difficoltà o l'impossibilità di provvedere agli interventi di riparazione dei danni del tempo.



#### Scegliere e agire

Ciò pone la Diocesi nella condizione di dover **scegliere e agire**: scegliere le modalità di intervento, agire per reperire i fondi.

Decidere le modalità di intervento per gli edifici di culto è oggettivamente complesso: sono strutture di interesse culturale che sia per la loro funzione che per la loro storia rappresentano la vita e i momenti più significativi dell'esistenza di singoli e di comunità; edifici dal valore precipuo e specifico che deve essere custodito, protetto e tramandato nella sua integrità.

Il territorio diocesano si presenta ricco di pregevoli chiese, collocate in suggestivi antichi borghi; le une e gli altri risultano spesso sconosciuti al grande pubblico, ma rappresentano pur sempre gradevoli sorprese per chi si trova a scoprirli e visitarli.

#### Evitare il fatalismo, sconfiggere la rassegnazione

Qualche anno fa, trovandoci di fronte ad un consistente e crescente numero di edifici che necessitavano di sostanziali interventi di consolidamento e restauro, abbiamo tentato, Diocesi e Parrocchie, il balzo in avanti sulla strada del recupero, nell'unico modo capace di produrre consistenze reali: il lavoro.

Un vecchio detto popolare dice: "Chi vuole vada, chi non vuole mandi". Noi siamo andati! Abbiamo cercato e avuto la fortuna di incontrare leggi e norme in grado di incrociare le nostre esigenze. Abbiamo studiato, cercato di capire e anche di superare ciò che sembrava incomprensibile, evitato la pigrizia del "tanto non arriva niente".

È così partita una positiva stagione di recuperi.

\* *Economista Diocesano*